

Bambini, emergenza psicofarmaci

GIORGIO VITALI*, Roma

* *Presidente Federazione
Nazionale Quadri Informazione
Scientifica e Ricerca*

Gentile Gabriella Poli, mi riferisco alla sua risposta alla lettrice Annamaria Orlandi su *la Padania*, relativa alla gravissima questione dell'intossicazione indotta sui bambini con psicofarmaci. Non è sufficiente cercare di sollecitare l'interesse delle persone, che necessariamente non sono in condizione di valutare la gravità della situazione. Occorre denunciare con forza questa vera e propria congiura che vede coinvolti operatori sanitari, medici scolastici, istituzioni scolastiche, magistratura consenziente. L'aspetto non è nuovo, perché gli stretti collegamenti fra industria del farmaco ed operatori sanitari sono giornalmente denunciati da scandali pubblicati in catena, ma che con la massima tranquillità vengono insabbiati. Tanto il cittadino medio è costretto ad accettare la situazione perché il sistema non permette critiche di fronte ad esigenze impellenti quali sono le pratiche sanitarie. Giocoforza è necessario adattarsi di fronte alle urgenze che non lasciano spazio alla riflessione. Nel caso dell'intossicazione da psicofarmaci, invece, è possibile fare qualcosa prima che la situazione degeneri ai livelli statunitensi. Per rendersi conto del livello culturale a cui fanno riferimento coloro che hanno programmato l'estensione del mercato degli psicofarmaci ai bambini, occorre sapere che la maggior parte delle persone alle quali è delegato il compito di prescrivere psicofarmaci ai bambini è all'oscuro della problematica. A causa della delega totale (un'autentica abdicazione) che il Sistema Sanitario ha riservato all'industria per l'informazione e l'aggiornamento, costoro non conoscono i retroscena dell'operazione, né se l'immaginano, ignorano che vi sia un dibattito in corso ed una battaglia di famiglie per difendere i propri figli contro l'intrusione farmacodipendente da parte di una scuola che se ne frega di tutto, ma quando deve eseguire gli ordini delle Multinazionali si fa in quattro. A titolo di pura informazione, elenco alcuni volumi recenti dedicati all'argomento. dr Heinrich Kremer, "Ritalin e cervello", Macro Edizioni. Cordula Neuhaus, "Gli adolescenti iperattivi ed i loro problemi", Le Lettere. Moynihan-Cassels, "Farmaci che ammalano", **NUOVI MONDI MEDIA**. La rivista Quark di Gennaio 2006 ha pubblicato un ottimo articolo sull'argomento, dove il Ritalin viene definito "La pillola dell'obbedienza". Interessante anche il termine coniato per l'occasione: "Martello psichiatrico".

